

"L'ETÀ DEL CARBONE"

di Luca Chianca

collaborazione Alessia Marzi

Immagini di Alfredo Farina

Montaggio di Emanuele Redondi

ECKARDT HEUKAMP – RESIDENTE LÜTZERATH

La mia famiglia ha vissuto qui per 50 anni, questa azienda ha visto crescere quattro generazioni. Le case accanto sono state già smantellate, adesso toccherà anche alla nostra fattoria.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Eckardt è l'ultimo abitante di Lützerath, questo piccolo villaggio di agricoltori della Renania tra Düsseldorf e Colonia. Accanto c'è una delle più grandi miniere di carbone d'Europa, un enorme cratere di 35 chilometri quadrati. Negli anni l'hanno allargato al punto di arrivare quasi a inghiottire la sua proprietà.

LUCA CHIANCA

Tutto quello che noi vediamo qui non ci sarà più.

ECKARDT HEUKAMP – RESIDENTE LÜTZERATH

Dovrò andar via perché hanno deciso di buttarmi fuori. Avevo avviato un'azione legale contro l'esproprio ma anche i tribunali mi hanno dato torto perché la politica tedesca ha deciso di investire nel carbone. I politici non hanno il coraggio di cambiare direzione, anche di fronte ai problemi legati al cambiamento climatico.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

A distanza di pochi chilometri troviamo la seconda più grande miniera di carbone d'Europa, quella di Hambach, con i suoi 45 chilometri quadrati. Negli ultimi 60 anni, per estrarre carbone, hanno espropriato e cancellato dalla cartina geografica 50 villaggi e ben 50mila persone sono state costrette a trasferirsi altrove. Ma la miniera di Hambach potrebbe perdere il secondo posto a favore di quella di Garzweiler, dove il governo federale ha appena approvato l'allargamento della miniera per altri 48 chilometri quadrati con il completo sbancamento e demolizione dell'intero villaggio.

LUCA CHIANCA

Qui siamo sul crinale della miniera, no?

DANIELA FINAMORE - RICERCATRICE RECOMMON

Sì.

LUCA CHIANCA

Tutta questa zona dove siamo adesso verrà spazzata via.

DANIELA FINAMORE - RICERCATRICE RECOMMON

Perché rientra nel piano di espansione di RWE per la miniera di Garzweiler, quindi non ci sarà più questa parte, nemmeno il villaggio qui che si trova anche alla nostra destra.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Miniere che divorano interi villaggi per estrarre carbone. Buonasera. Insomma, la pandemia prima, la guerra poi, ci hanno rigettato indietro di 50 anni per quello che riguarda le tutele all'ambiente e se volete anche alle precarietà. Ora l'Europa è la zona,

l'aria del mondo che ha fatto più ricorso a questa fase emergenziale al carbone. Stiamo parlando della risorsa fossile più inquinante al mondo. I dieci impianti più importanti d'Europa che bruciano carbone, si stima che siano responsabili ogni anno di 7.600 morti premature, di 3.320 nuovi casi di bronchite cronica e di 5.820 ricoveri ospedalieri. E anche responsabili di due milioni di giornate lavorative perse. Ora, i paesi che hanno annunciato il ricorso al carbone in questa fase emergenziale sono oltre la Germania, anche la Grecia, l'Ungheria, l'Austria, la Francia, la Danimarca, l'Olanda e anche noi abbiamo rispolverato le nostre vecchie centrali. Il ministro per l'ambiente e per la sicurezza energetica ci ha scritto: Non c'è spazio nel nostro disegno energetico per il carbone, è solamente una questione eccezionale, legata esclusivamente a questo periodo di emergenza che speriamo duri poco. La sensazione invece è che non durerà così poco, visto che a investire, a contribuire alle aziende che bruciano ed estraggono carbone sono intervenute addirittura le banche. Il nostro Luca Chianca.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

La società che ha chiesto l'estensione della miniera è la RWE, secondo produttore tedesco di elettricità. Oltre a gestire tutte queste miniere a cielo aperto, è proprietaria di due delle centrali a carbone più inquinanti d'Europa: quella di Neurath, che rilascia 18,7 milioni di tonnellate di anidride carbonica, e quella di Niederhausen con 11,9 milioni di tonnellate.

LUCA CHIANCA

Quello che stupisce è la Germania, no, la locomotiva d'Europa che è così in ritardo sulla transizione ecologica.

HANS JOSEF DEDERICHS - ESPONENTE VERDI CONSIGLIO COMUNALE ERKELENZ

Fino al 2005 la Germania era la pioniera nelle energie rinnovabili ma poi è arrivato il governo di Angela Merkel che ha fermato tutto per 16 anni perché produrre energia elettrica dal carbone costava meno, ed è per questo che la nostra industria e le nostre famiglie oggi dipendono ancora molto dal carbone.

LUCA CHIANCA

Intorno alla miniera è pieno di pale eoliche eppure son tutte, tutte ferme.

HANS JOSEF DEDERICHS - ESPONENTE VERDI CONSIGLIO COMUNALE ERKELENZ

Le reti elettriche sono già caricate a sufficienza grazie alle centrali a carbone quindi, in questo momento, l'energia delle pale eoliche non serve.

LUCA CHIANCA

Quindi al danno anche la beffa.

HANS JOSEF DEDERICHS - ESPONENTE VERDI CONSIGLIO COMUNALE ERKELENZ

Purtroppo, sì.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

In Germania, solo nell'ultimo anno, l'uso del carbone per produrre energia elettrica è aumentato del 17 per cento, in un paese dove queste centrali coprono già un terzo del fabbisogno energetico nazionale. La moglie dell'esponente dei verdi locali è di origine italiana ma è nata qui, in questa zona.

RESIDENTE

Anche se parlo con i parenti miei in Italia, dicono... non lo possono capire. Purtroppo è così però, se non tolgono qui il carbone lo devono togliere da qualche altra parte e allora è meglio, tra virgolette, toglierlo qui così il lago...

LUCA CHIANCA

Perché poi qua vorrebbero riempirlo con acqua?

RESIDENTE

Sì.

LUCA CHIANCA

E dove la trovano l'acqua che non c'è neanche più l'acqua al mondo?

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

L'idea, infatti, una volta dismessa l'area, è quella di riempire questo enorme cratere con milioni di litri d'acqua, convogliando quella del fiume Reno. Un progetto faraonico che dovrebbe durare anni.

HENRY RISSE - INGEGNERE E RICERCATORE UNIVERSITÀ DI AACHEN

Ci vorranno almeno 40-50 anni prima che l'acqua raggiunga il livello del terreno che c'era prima dello scavo, anche perché negli anni hanno estratto molta acqua per mantenere il carbone asciutto e per proteggere le pareti dalla caduta dei massi, andando ad intaccare direttamente la falda acquifera che è scesa di quasi 50 metri sotto questo livello.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Christian Döring è un pediatra. Vive a Colonia, non lontano dalle centrali e da anni segue l'impatto del carbone sulla popolazione.

CHRISTIAN DÖRING – PEDIATRA

Le faccio un esempio: un giovane di 25 anni morto per un incidente in macchina. Quando lo hanno portato in ospedale per fare l'autopsia aveva i polmoni neri, questo significa un alto rischio di cancro. Statisticamente in Germania ogni anno muoiono circa 2.000 persone a causa delle emissioni delle centrali a carbone, ma poi ci sono le malattie croniche al cuore, l'ipertensione, cervello danneggiato.

LUCA CHIANCA

Qual è l'impatto che hanno queste centrali e queste miniere sui bambini della regione?

CHRISTIAN DÖRING – PEDIATRA

Quello che rileviamo in questa regione è che ci sono sempre più bambini che nascono prematuri e sottopeso a causa dell'inquinamento.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Pur avendo una quota significativa di rinnovabili, ad oggi il carbone rappresenta ancora il 30 per cento della produzione di energia elettrica di RWE. L'accordo concluso da poco con il governo federale consentirà di tenere attive per altri due anni alcune unità della centrale di Neurath, e consente l'attività di estrazione del carbone fino al 2030. Christian Loose è consigliere federale dell'estrema destra tedesca.

CHRISTIAN LOOSE – DEPUTATO AFD - ASSEMBLEA LEGISLATIVA RENANIA SETTENTRIONALE-VESTFALIA

È una buona decisione rimandare la chiusura delle due centrali elettriche di media dimensioni. Porta un po' di stabilità in questo momento. Ma è una cattiva decisione fermare l'estrazione mineraria a cielo aperto tra 7 anni perché così perdiamo molta energia.

LUCA CHIANCA

Però la miniera e le centrali sono tra le più inquinanti di tutta l'Europa.

CHRISTIAN LOOSE – DEPUTATO AFD - ASSEMBLEA LEGISLATIVA RENANIA SETTENTRIONALE-VESTFALIA

Se chiudiamo queste centrali in Germania non aiuteremo l'umanità perché abbiamo un tasso di efficienza davvero buono rispetto a quelle polacche o di altri paesi che inquinano molto di più.

LUCA CHIANCA

Però perché il tema ambientale non è così sentito no?

CHRISTIAN LOOSE – DEPUTATO AFD - ASSEMBLEA LEGISLATIVA RENANIA SETTENTRIONALE-VESTFALIA

Le emissioni di anidride carbonica risparmiate in Germania nei prossimi anni, in Cina le emettono in 9 giorni. Vogliamo salvare il nostro ambiente ma non intendiamo guarire il mondo dal cambiamento climatico.

DANIELA FINAMORE - RICERCATRICE RECOMMON

La compagnia energetica RWE quindi, continuando a espandere il settore del carbone, più di facilitare la transizione energetica in realtà sta costituendo un importante ostacolo per la transizione energetica tedesca e un ostacolo appunto anche al fatto che finalmente la Germania possa anche liberarsi dal predominio del carbone nell'ambito della sua industria.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

A sostenere la politica energetica di RWE ci son anche le banche italiane: Unicredit, che sta collocando obbligazioni, e Intesa San Paolo, primo investitore italiano del colosso energetico tedesco.

DANIELA FINAMORE - RICERCATRICE RECOMMON

Intesa San Paolo tra il 2020 e il 2021 ha aumentato gli investimenti nel settore del carbone del 73 per cento e ha sestuplicato le sottoscrizioni di obbligazioni nel settore del carbone. In queste sottoscrizioni rientrano anche 226 milioni di dollari per RWE.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

L'Italia con la Germania, rispetto ad altri paesi, ha in comune anche la dipendenza dal gas russo e così, a poche ore dall'attacco all'Ucraina, l'ex premier Draghi in Parlamento annuncia gli interventi necessari per diversificare l'offerta di gas che fino ad oggi arrivava dalla Russia.

CAMERA DEI DEPUTATI 25/02/2022 MARIO DRAGHI - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2021 -2022

Potrebbe essere anche necessaria la riapertura delle centrali a carbone per colmare eventuali mancanze nell'immediato.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Applausi dai banchi del centrodestra. Il governo in primavera ha varato provvedimenti che allungano la vita alle centrali a carbone alzando anche i limiti di inquinamento, in barba agli impegni assunti in Europa di bloccare il carbone entro il 2025.

LUCA CHIANCA

In questo momento di crisi sta avvenendo il contrario, cioè si dice alle centrali ancora aperte producite al massimo, no?

MICHELE GOVERNATORI - RESPONSABILE PROGRAMMA ENERGIA ECCO THINK TANK

Sì, se una centrale brucia carbone e non gas ha un effetto competitivo enorme perché i prezzi dell'energia sono alle stelle ma lei non paga il prezzo alto del gas, e quindi guadagna tantissimo: stanno guadagnando circa 300 euro al megawattora che è una cosa che non si era mai vista. E, oltre a questo, è stato ridotto il limite antinquinamento che queste centrali devono osservare, speriamo temporaneamente.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

La più grande centrale d'Italia la troviamo a Civitavecchia, crocevia marittimo nel bel mezzo del Tirreno, dove arrivano navi piene di carbone.

GIOVANNI GHIRGA – PEDIATRA

Arrivano le carboniere che attraccano, il fondale è profondo proprio per permettere l'attracco a quel tipo di navi.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Giovanni Ghirga è un pediatra molto noto a Civitavecchia, da anni segue da vicino l'impatto della centrale di carbone sulla salute dei bambini.

GIOVANNI GHIRGA – PEDIATRA

La mia preoccupazione è l'impatto che hanno gli inquinanti emessi dalle centrali a carbone come mercurio, come arsenico, come piombo, sul sistema nervoso dei bambini tant'è vero che vicino ai grandi impianti che emettono queste sostanze aumenta il rischio di essere affetti da disturbi dello sviluppo neurologico dei bambini.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Anche il sindaco monitora costantemente i dati dell'Asl in una città come quella di Civitavecchia in cui, oltre alla centrale a carbone, c'è anche il porto.

ERNESTO TEDESCO – SINDACO DI CIVITAVECCHIA

L'Asl sicuramente segnala un certo incremento di malattie respiratorie, anche malattie sicuramente più gravi.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Qual è l'impatto dell'uso dei fossili su ciascun paese in termini di costi per ambiente e salute lo ha approfondito la Commissione Europea: in Germania si arriva a 47,5 miliardi di euro tra il 2016 e il 2018.

LUCA CHIANCA

In Italia come siamo messi?

GIOVANNI GHIRGA – PEDIATRA

In Italia la spesa esterna, quindi viene pagata dai cittadini, è di circa 16 miliardi di euro l'anno per effetti collaterali causati dalla combustione di combustibili fossili nella produzione di energia, come gas, carbone e olio combustibile.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Con il carbone abbiamo compiuto un piccolo capolavoro: abbiamo rispolverato le nostre centrali, abbiamo importato il carbone, abbiamo alzato i limiti per inquinare, abbiamo consentito che le aziende bruciassero carbone e realizzassero degli extra profitti mostruosi, anche perché bruciare carbone costa meno che bruciare il gas, ecco, contemporaneamente che cosa abbiamo fatto? Abbiamo venduto il nostro gas a paesi stranieri. Questo perché il nostro gas costa di meno. Ecco, fantastico. Un altro paradosso è che la Germania, laddove ci sono le pale eoliche sono ferme, non girano. Gira invece il carbone. RWE ci scrive che: non vorrebbero essere percepiti come un'azienda che lavora esclusivamente sul carbone perché da due anni non è più il suo core business dell'azienda. Tuttavia, negli ultimi mesi ha voluto il supporto di alcune banche, tra cui Intesa San Paolo e Unicredit. Unicredit ci scrive: che non ha fornito risorse finanziarie per i bond per l'azienda tedesca, ma agito come collocatore insieme ad altre banche. Mentre banca Intesa San Paolo ci dice che non ci dà informazioni sui clienti privati. Sottolinea il fatto che cerca di spingere, di investire sull'energia rinnovabile, pulita. Ora, questo ovviamente ci fa piacere. Tuttavia, è un fatto che dal 2016, cioè quando sono stati siglati gli accordi di Parigi, intesi ad abbattere le emissioni di gas serra nell'atmosfera, le banche hanno investito su società e aziende che bruciano carbone la bellezza, parliamo di tutte le banche nel mondo, 4.600 miliardi di dollari. Tra queste ci sono anche UniCredit e Intesa Sanpaolo, che avrebbe anche intensione di finanziare in Bosnia-Erzegovina la centrale al carbone di Tuzla che è una delle più grandi, una che ha un impatto devastante sull'ambiente. Questo almeno secondo la Ong Re Common.